

## 6.1

*Edgar Radtke/Luisa Larsen*

# Critica delle norme linguistiche e *Sprachkritik* in italiano

*Traduzione: Luisa Larsen, Elisa Manca ed Edgar Radtke*

**Abstract.** Il termine tedesco Sprachnormenkritik è sconosciuto alla tradizione degli studi linguistici italiani e quindi ritenuto intraducibile. Inoltre rispetto alla traduzione letterale “critica delle norme linguistiche” si ritiene più adatta l’espressione “riflessioni sulla lingua”. In una prospettiva diacronica, la problematica normativa dell’italiano è stata affrontata a più riprese tramite la cosiddetta questione della lingua. Domande in qualche modo legate al concetto di Sprachnormenkritik se le posero inoltre i puristi risorgimentali alla vigilia dell’Unità d’Italia. Un altro importante contributo è stato fornito recentemente dall’Accademia della Crusca con il suo bollettino “La Crusca per voi”. Le recenti “riflessioni sulla lingua” evidenziano una progressiva soppressione del polimorfismo nella lingua scritta che sfocia tuttavia nell’integrazione di elementi della lingua parlata nello standard (con un crescente rafforzamento dell’informalità della lingua) e nella regressione del modello monocentrico toscano. L’accettazione di nuove forme avviene dunque attraverso diversi canali: identificazione dell’italianità in rapporto con la toscanità, un atteggiamento purista nei confronti dei vocaboli stranieri, il ruolo linguistico-legislativo del fascismo, il ruolo delle istituzioni scolastiche nell’educazione linguistica dal 1969 e il ruolo dei mass media nella diffusione degli usi informali.

**Keywords:**

Sprachnormenkritik, Educazione linguistica, questione della lingua, Standardizzazione, purismo polimorfismo, toscanizzazione, Accademia della Crusca, mass media

### In generale

Il termine tedesco *Sprachnormenkritik* è assolutamente sconosciuto nella tradizione degli studi linguistici italiani e perciò praticamente intraducibile: l’espressione “critica delle norme linguistiche” rappresenta per questo motivo un neologismo. La *Sprachnormenkritik* ha origine dalla generale critica della lingua; questa indica una discendenza estetica dalla tradizione neoidealista, sarebbe perciò molto più adeguato l’uso della circonlocuzione “riflessioni sulla lingua”.

I concetti di “critica del linguaggio” e simili hanno una qualità o linguistico-filosofica o stilistica e sono a malapena relazionabili con la

concettualità di Peter von Polenz (1972). In Italia una discussione sulle norme linguistiche viene portata avanti non da filologi o linguisti, bensì è stata ceduta a particolari categorie professionali, quali giornalisti e insegnanti.

### Un esempio significativo

La discussione sulle norme linguistiche si trova ad esempio nel tema della posizione dell'accento in italiano: così viene utilizzato come norma contrariamente da quanto ci si aspetterebbe dal sistema di regole:

*cattivéria* in luogo del più corretto dal punto di vista storico-linguistico *cattivería*;  
*Friúli* al posto di *Frúli*;  
*leccórnia* al posto di *leccornía*;  
*malízia* al posto di *malizía*.

Queste regole si sono fissate in maniera diastratica come forme marcate umili del linguaggio substandard e sono quindi diventate norma. Nel neopurismo di Migliorini queste vengono discusse dettagliatamente, pur riconoscendo lui che l'accettabilità di esse, che una volta erano considerate pronunce sotto la norma, non possono più essere revocate. A questo proposito si può anche parlare di un commento reazionario all'innovazione linguistica.

### Storia

In una prospettiva diacronica l'italiano si muove in direzione di una definizione delle norme quasi esclusivamente dalla lingua letteraria e lascia poco spazio alla critica delle singole norme linguistiche. La riflessione linguistica è primariamente creatrice e non commentatrice di norme. Bensì nella storia linguistica i singoli modi d'uso vengano biasimati ciclicamente (ad esempio Machiavelli su Dante), tuttavia si persegue sempre un modello normativo alternativo (toscano arcaico contro contemporaneo), che sempre viene riassunto nel concetto di "questione della lingua". Inoltre la *Sprachnormenkritik* attraversa anche l'Illuminismo con Algarotti, Bettinelli, Baretti, ecc.

Inoltre prima dell'Unità d'Italia nel Risorgimento si registra già una corrente purista che concepisce la critica delle norme linguistiche soprattutto come rifiuto delle parole straniere (Gherardini, Bernardoni). In questo modo vengono stigmatizzati in particolare i gallicismi come *frisore* invece di parrucchiere. Con ciò si aveva l'intenzione di garantire una certa italianità della lingua italiana.

Soltanto dagli anni novanta del secolo scorso si può riscontrare invece un avvicinamento linguistico alla tematica, in tal senso che l'Accademia della Crusca nell'ambito del bollettino "La Crusca per voi" affida ai linguisti la risposta a domande su singole problematiche e pubblicazioni divulgative come "Il salvalingua" sul mercato librario, così come gioca un certo ruolo la regolare partecipazione dei linguisti stessi alle trasmissioni televisive. Questa tendenza è riscontrabile tuttavia solo da circa trent'anni – si tratta principalmente di specifici consigli che tendono a una più ampia tolleranza normativa, i quali sono validi sempre solo per singole espressioni e non affrontano le norme d'uso su più vasta scala. In pratica questa discussione sulle norme linguistiche concerne la soppressione del polimorfismo nell'italiano scritto (p.es. (io) aveva vs. (io) avevo).

Malgrado ciò si possono astrarre le due seguenti tendenze principali:

La crescente integrazione di elementi linguistico-parlati nella lingua scritta standard. Ciò causa il rafforzamento dell'informalità come nuovo principio di creazione nella costruzione linguistica.

La regressione di un modello monocentrico toscano a favore di un'espansione policentrica in ambito diatopico.

## Presente

La discussione sulle norme linguistiche si fissa soprattutto su fenomeni grammaticali (ad esempio l'uso del congiuntivo) ed è sostenuta da un'occasionale mistificante preoccupazione sul decadimento della lingua. A causa della limitata autorità legislativa delle istituzioni, manca un modello coerente di discussione sulle norme linguistiche.

Nello sviluppo europeo delle lingue nazionali il contributo italiano è relativamente limitato, dal momento che la fissazione normativa delle varianti in passato aveva lasciato aperto poco campo d'azione. Nel confronto europeo possiamo ammettere che l'italiano sicuramente aveva

una strada speciale da percorrere, nella quale la concezione di “questione della lingua” gode di assoluta priorità, cosicché in essa sorgono tutte le discussioni sulla norma linguistica.

In confronto con la storia degli studi tedeschi la discussione sulle norme linguistiche viene esercitata in Italia con meno tensione ideologica e valutata soprattutto come contributo alla creazione di una lingua letteraria come reazione al primato del latino. Nel contesto giornalistico numerosi linguisti cura(va)no glosse su domande riguardo all’italiano contemporaneo (Cortelazzo, Dardano, De Blasi, De Mauro, Umberto Eco, ecc.). Nel contesto linguistico tedesco si occupa di questo tipo di domande *L’angolo dell’italiano* (ted.: *Die Sprachecke Italienisch*) sulla rivista *Italienisch*.

### **Funzione del concetto per riflessioni critico-linguistiche**

La discussione sulle norme linguistiche accompagna l’accettabilità di nuove forme attraverso i seguenti canali:

- ideologizzazione del concetto di italianità nel senso dell’equazione “Toscano = italiano”;
- Purismo come chiusura ai vocaboli stranieri (cfr. in ultimo l’anglofobia degli storici della lingua come Castellani con il suo *morbis anglicus*. Anche l’Accademia della Crusca discute del ruolo dell’inglese sull’italiano d’oggi (Maraschio-De Martino 2012));
- Misure legislative durante il fascismo;
- Educazione linguistica attraverso l’insegnamento della lingua materna a partire dal 1969;
- Accettazione delle norme informali attraverso i mass media (radio e televisione).

### **Bibliografia**

Castellani, Arrigo (1987): *Morbis anglicus*. In: *Studi Linguistici Italiani XIII*, pp. 137–153.

Dardano, Maurizio (2011): *La lingua della nazione*. Roma/Bari: Laterza.

Della Valle, Valeria/Patota, Giuseppe (1995): *Il salvalingua*. Milano: Sperling & Kupfer.

De Mauro, Tullio (1963): *Storia linguistica dell’Italia unita*. Roma/Bari: Laterza.

- Ernst, Gerhard (1998): Italienische Sprachkultur im Überblick. In: Albrecht Greule/Franz Lebsanft (a cura di): Europäische Sprachkultur und Sprachpflege. Akten des Regensburger Kolloquiums, Oktober 1996. Tübingen: Narr, pp. 195–132.
- Hall, Robert Anderson (1942): The Italian Questione della lingua. An interpretative Essay. Chapel Hill: University of North Carolina.
- Maraschio, Nicoletta/De Martino, Domenico (a cura di) (2012): Fuori l'italiano dall'università? Inglese, internazionalizzazione, politica linguistica. Roma-Bari: La Terza.
- Migliorini, Bruno (1970): Saggi sulla lingua del Novecento. Firenze: Sansoni.
- Radtke, Edgar (2006): Italien. In: Ammon, Ulrich/Dittmar, Norbert/Mattheier, Klaus J./Trudgill, Peter: Soziolinguistik. Ein internationales Handbuch zur Wissenschaft von Sprache und Gesellschaft. Berlin/New York: de Gruyter, pp. 1792–1801.
- Radtke, Edgar (2001): Gesellschaftswandel = Sprachwandel im heutigen Italienisch? In: Horizonte 6, pp. 129–137.
- Schafroth, Elmar (2010): Crisi nelle lingue – lingue in crisi. In: Elmar Schafroth/Christine Schwarzer/Domenico Conte (a cura di): Krise als Chance aus historischer und aktueller Perspektive/Crisi e possibilità: prospettive storiche e attuali. Oberhausen: Athena, pp. 145–177.
- Serianni, Luca (1986): Il problema della norma linguistica in italiano. In: Annali dell'Università per Stranieri VII, pp. 47–69.